

A breve ultimo tentativo di pace con Bersani

Pisapia-Mdp, rottura in Sicilia

Gli ex Pd: "Via al nuovo partito stavolta anche senza Giuliano"

ANDREA CARUGATI
ROMA

Appena rientrato dalla vacanza, ieri Giuliano Pisapia è arrivato a Roma con una missione impossibile: provare a rimettere insieme le fazioni in guerra del centrosinistra in Sicilia. Riunito con i fedelissimi in un hotel di via Cavour, ha stigmatizzato la scelta dei compagni di Mpd di lanciare Claudio Fava contro il rettore di Palermo Fabrizio Micari, uomo vicino a Leoluca Orlando, sostenuto dal Pd e da Angelino Alfano. E ha chiesto ai due candidati di ritrovare l'unità, definendo «ambigua e innaturale l'alleanza» con Alfano. E tuttavia i suoi non hanno nascosto una chiara preferenza per il civico Micari. La proposta però non ha convinto le parti in lotta: Fava ha spiegato di essere pronto alle primarie con Micari, ma solo se Ap sarà fuori dalla coalizione. Dal Nazareno è arrivato un netto stop: «Alfano fa parte della coalizione in Sicilia così come a Palermo». E Renzi sarà in Sicilia per lanciare Micari l'8 e 9 settembre.

Ora a Pisapia toccherà decidere se sostenere il rettore o chiamarsi fuori dalla partita siciliana. Resta in piedi invece, nonostante le costanti tensioni di questi due mesi, il rapporto con Mpd su scala nazionale. Ieri Pisapia a Roma ha visto Roberto Speranza, coordinatore del partito, e ha concordato che «le attuali diverse valutazioni sulle elezioni in Sicilia non incidono sulla prosecuzione del percorso unitario nazionale per la co-

struzione di un nuovo centrosinistra in discontinuità con le attuali politiche del Pd». Parole che sono destinate a essere interpretate in modo diverso: per Mdp significa un partito alternativo al Pd di Renzi; per Pisapia, che sarà a Imola alla festa dem, l'obiettivo resta quello di tenere insieme una coalizione ampia. Decisivo sarà il faccia a faccia, la settimana prossima, tra i vertici di Mdp (in testa Bersani) e Campo progressista. Dentro Mdp cresce però l'insofferenza per quello che il 1 luglio in piazza Santi Apostoli era stato incoronato come leader. Al netto di Bersani, che è ancora convinto di poter ricucire («Siamo d'accordo nel fare un partito di centrosinistra e non di testimonianza»), il grosso della truppa di Mdp ha deciso di proseguire con l'assemblea costituente di ottobre e con la lista unitaria con dentro anche Sinistra italiana alle prossime politiche. Con o senza Pisapia. «Noi non ci sciogliamo e continueremo con il tesseramento», ha spiegato il governatore della Toscana Enrico Rossi. «Dobbiamo costruire una rete pronta a mobilitarsi per costruire le liste per le politiche». Massimo D'Alema ha spiegato che l'assemblea costituente sarà eletta dai militanti e sarà molto ampia, oltre le 1000 persone. «Noi siamo rimasti al progetto originario», spiega Davide Zoggia. «Se qualcuno pensava che il progetto fosse allearsi con Renzi e Alfano poteva dirlo subito».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

